

Duro colpo per la strategia di Bertone l'accentratore

Gli uomini del Segretario di Stato Vaticano alla guida del polo sanitario

Retrosceña

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

La notizia del suicidio del braccio destro di don Verzè, piombata come un macigno Oltretevere, getta un'ombra sinistra sulla vicenda del San Raffaele, l'ospedale milanese gravato da un miliardo di debiti che la Santa Sede vuole acquisire. Venerdì scorso, quando è stata formalizzata la nascita del nuovo assetto che lo ha estromesso dalla gestione del San Raffaele, gli uomini del Vaticano non avevano nemmeno incontrato l'ormai ex vicepresidente Mario Cal.

L'operazione San Raffaele vede come protagonista ultimo il cardinale Tarcisio

Bertone, 77 anni a dicembre, Segretario di Stato dal 2006, intenzionato a creare un polo sanitario europeo che metta insieme il Policlinico Gemelli e il Bambin Gesù di Roma, il San Raffaele di Milano, la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. L'arrivo nella Segreteria di Stato, come

numero due di un Pontefice teologo e totalmente alieno dai giochi del potere politico-economico, ha fatto sì che il cardinale salesiano, nel giro di un quinquennio, estendesse la sua influenza ben al di là della curia romana, dove peraltro il numero dei salesiani in posti di rilievo è cresciuto e dove uomini a lui legati gestiscono le finanze vaticane: l'ultimo in ordine di tempo è l'arcivescovo Domenico Calcagno, appena nomina-

to alla guida dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede, al posto del dimissionario cardinale Nicora il quale sarebbe stato contrario all'operazione San Raffaele.

Decisivi per Bertone sono gli anni genovesi: è nella città ligure che incontra alcuni personaggi destinati poi ad emergere - come Marco Simeon, la cui ascesa in Rai è stata sponsorizzata dal cardinale - e manager che saranno da lui cooptati nei vari enti collegati al Vaticano. Giuseppe Profiti, difeso dalla Santa Sede nel corso delle sue disavventure giudiziarie, diventa presidente del Bambin Gesù di Roma. Mentre Domenico Crupi va a guidare Casa Sollievo della Sofferenza, il grande ospedale garganico fondato da Padre Pio. Sia Profiti che Crupi hanno lavorato al Galliera di Genova, ospedale presieduto dall'arcivescovo della città.

L'acquisizione del San Raffaele rientra dunque in questa strategia. Bertone ha inviato a Milano quattro uomini a lui vicini per controllarlo: oltre al già citato Profiti, ci sono l'imprenditore genovese Vittorio Malacalza, il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, e l'ex ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. I nuovi arrivati, dopo aver chiuso con la gestione di Mario Cal e aver ridotto ad onorifico il ruolo di don Verzè, intendono prendersi il tempo necessario per vagliare i conti del San Raffaele, che non è mai stato un ospedale «cattolico»: soltanto dopo lo Ior - non una qualsiasi merchant bank ma l'Istituto per le Opere di Religione - deciderà se procede-

re a un aumento di capitale e a cominciare a risanare i disastri bilanci mettendo sul piatto duecento milioni di euro.

Dove il progetto bertoniano sembra invece essersi arenato, è con il Policlinico Gemelli. Il Segretario di Stato negli ultimi mesi ha tentato infatti di cambiare gli equilibri interni all'Istituto Toniolo, la «cassaforte» dell'Università Cattolica, per sostituire in fretta il cardinale Dionigi Tettamanzi con l'ex ministro Flick. Ma ora tutto è rimandato a dopo l'arrivo del nuovo arcivescovo, Angelo Scola.

Anche sul versante più propriamente politico Bertone è attivissimo: dopo aver avvocato a sé la cabina di regia dei rapporti con la politica, tentando di sottrarla alla Cei, sta promuovendo un ricompattamento dei cattolici in vista del dopo Berlusconi.

I DUBBI OLTRETEVERE

La passata gestione di fatto esautorata con l'ingresso dei nuovi